

A un anno dall'introduzione forzata della «riforma» che secondo Craxi e De Mita doveva garantire stabilità e efficienza il bilancio è quasi completamente negativo

Il Parlamento ha approvato meno leggi il numero legale è mancato più volte Alborghetti (Pci): «Servono le vere riforme istituzionali che non hanno voluto fare»

Il voto segreto? Non ha risolto nulla

ROMA. È un primo bilancio certo e la verifica dovrà essere costante nel tempo. Ma un anno è un arco di tempo sufficientemente ampio per comprendere il segno dei processi messi in moto. Guido Alborghetti deputato comunista che è stato segretario d'aula per il gruppo del Pci a Montecitorio in questi due anni riordina le tabelle e i documenti che gli ha appena fornito l'ufficio di documentazione del gruppo comunista della Camera. In quei fogli c'è la prova inoppugnabile che gli argomenti con i quali i partiti di maggioranza hanno a suo tempo motivato e sostenuto la necessità di abolire il voto segreto sono stati smontati dai fatti demotivati a uno ad uno dalla realtà quotidiana. La sola modifica del sistema di votazione insomma non ha risolto nulla. E le riforme istituzionali che il pentapartito non ha voluto fare per non alterare i suoi precari equilibri restano ancora tutte lì a pesare come macigni sul funzionamento del sistema parlamentare. «Non guardiamo avanti - continua Alborghetti - ricordando che alla decisione di introdurre il voto palese sulle leggi di spesa siamo arrivati in modo unanime. E le leggi di spesa sono 180 per cento del totale. Mi domando invece dato che c'era un accordo così generale perché un anno fa si volle a tutti i costi lo scontro? E perché dopo un anno c'è un silenzio assoluto? La realtà è che si è cercato di far credere che il voto palese fosse di per sé una riforma mentre oggi si deve constatare che non lo è».

Che fine ha fatto la polemica di un anno fa sul voto segreto? Ve la ricordate? Alle modalità di votazione veniva attribuita la massima responsabilità per la crisi del sistema politico e per il dissesto della finanza pubblica. Col voto palese dicevano un po' tutti da Craxi a De Mita da Scalfari a

Giuliano Ferrara ne guadagneranno la stabilità politica l'efficienza del Parlamento le casse dello Stato. E passato poco più di un anno da quel 13 ottobre 88 in cui per 7 voti passò il documento della maggioranza che ridimensionava fortemente il voto segreto. Ma nulla è cambiato



GUIDO DELL'AQUILA

Ecco dove e quando il governo si è trovato in minoranza dopo la riforma

1) 20 Ottobre 88	DL Smaltimento rifiuti	Palese
2) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Palese</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Palese</td>	Palese
3) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Palese</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Palese</td>	Palese
4) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
5) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
6) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
7) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
8) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
9) 20 Ottobre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
10) 9 Novembre 88 <td>DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Smaltimento rifiuti <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
11) 16 Novembre 88 <td>Finanziaria 89 <td>Palese Nomin</td> </td>	Finanziaria 89 <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
12) 28 Febbraio 89 <td>Violenza sessuale <td>Segreta</td> </td>	Violenza sessuale <td>Segreta</td>	Segreta
13) 1 Marzo 89 <td>Violenza sessuale <td>Segreta</td> </td>	Violenza sessuale <td>Segreta</td>	Segreta
14) 2 Marzo 89 <td>Violenza sessuale <td>Segreta</td> </td>	Violenza sessuale <td>Segreta</td>	Segreta
15) 7 Marzo 89 <td>Violenza sessuale <td>Segreta</td> </td>	Violenza sessuale <td>Segreta</td>	Segreta
16) 19 Aprile 89 <td>DL Trasp/Conces/Maritt <td>Palese Nomin</td> </td>	DL Trasp/Conces/Maritt <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
17) 11 Maggio 89 <td>DL Fiscal/Oneri Soc <td>Senz/Reg Normi</td> </td>	DL Fiscal/Oneri Soc <td>Senz/Reg Normi</td>	Senz/Reg Normi
18) 31 Maggio 89 <td>DL Prodotti petroliferi <td>Palese Nomin</td> </td>	DL Prodotti petroliferi <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
19) 29 Giugno 89 <td>Autorizz Procedere <td>Segreta</td> </td>	Autorizz Procedere <td>Segreta</td>	Segreta
20) 13 Luglio 89 <td>Inquinamento idrico <td>Palese</td> </td>	Inquinamento idrico <td>Palese</td>	Palese
21) 20 Luglio 89 <td>DL Cinture di sicurezza <td>Palese Nomin</td> </td>	DL Cinture di sicurezza <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
22) 3 Agosto 89 <td>Mozioni pena di morte <td>Palese Nomin</td> </td>	Mozioni pena di morte <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
23) 3 Agosto 89 <td>Mozioni pena di morte <td>Palese Nomin</td> </td>	Mozioni pena di morte <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
24) 27 Settembre 89 <td>DL Enimont <td>Palese Nomin</td> </td>	DL Enimont <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
25) 28 Settembre 89 <td>Processo amministrativo <td>Palese</td> </td>	Processo amministrativo <td>Palese</td>	Palese
26) 12 Ottobre 89 <td>Pensioni di annata <td>Palese Nomin</td> </td>	Pensioni di annata <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin
27) 12 Ottobre 89 <td>Pensioni di annata <td>Palese Nomin</td> </td>	Pensioni di annata <td>Palese Nomin</td>	Palese Nomin

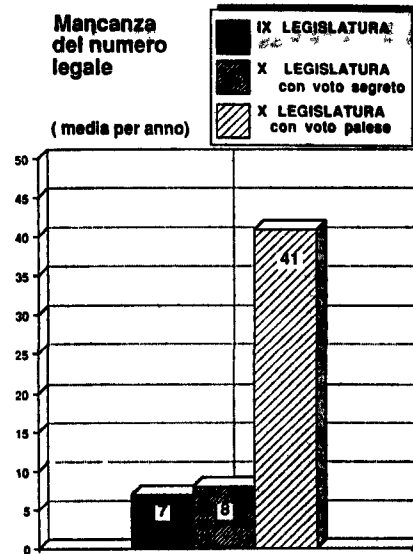
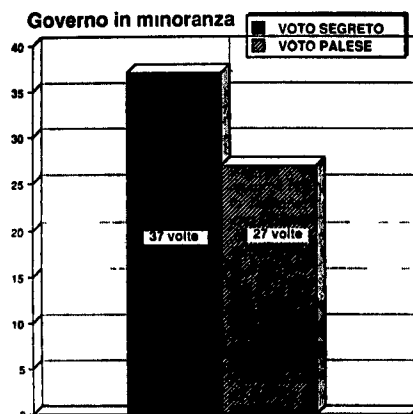
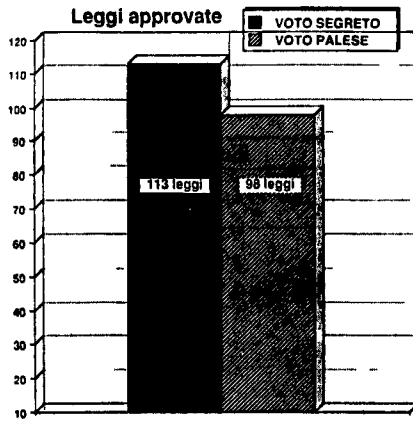
corso di congressi dei partiti e per di più nel pieno di una campagna elettorale come quella europea. E quanto alle cifre nel primo anno di questa legislatura quando era ancora in pieno vigore il sistema di voto a scrutinio segreto il governo andò in minoranza 37 volte (31 a scrutinio segreto e 6 a voto palese). Nel secondo periodo dal 13 ottobre 88 al 13 ottobre 89 c'è andata 27 volte (5 segreti e 22 palese). Insomma siamo sempre ad un livello elevato tanto più

se si considera che 17 delle 37 occasioni di mezzo legislatura sono relative alla presidenza della Camera. Cioè a un momento parossistico dell'attacco al governo da parte della sua maggioranza che culminò infatti con le dimissioni del gabinetto.

Qui Bianco la pensa un po' diversamente. «Non è così - dice - le cosiddette imboscate che creavano una situazione di drammaticità politica contro la Finanziaria si sono ridotte di molto. Per il resto si

determina una sorta di disaffezione. Senza forme di coinvolgimento dei parlamentari di partecipazione e quindi senza altre riforme è fuori di discussione che i parlamentari si sentano demotivati e allora nella convinzione che col voto palese ci sono meno rischi si sentono meno responsabili. Izzati fanno prima altri atti e poi vengono in un Parlamento che rischia di essere solo un votificio».

Un anno fa comunque si disse dentro e fuori le aule



parlamentari che l'efficienza delle Camere avrebbe sicuramente subito un impulso positivo. Com'è andata invece? Se si eccettuano le ratiifiche di trattati internazionali che obbediscono a criteri tutti particolari non sono omologabili ai processi legislativi e occupano pochissimo tempo del lavoro d'aula. Le leggi approvate in assemblea sono state 113 nel primo periodo di questa legislatura e 98 in quest'ultimo anno col voto palese. In commissione invece le leggi approvate erano state 142 e sono passate a 185. «Ma in commissione il voto palese era già prima» commenta Alborghetti. A viaggiare spediti alla solita velocità sostenuta sono invece i decreti legge da parte del governo. 65 erano stati approvati nel primo scorcio di legislatura. 64 quelli approvati col voto palese.

Il malessere della maggioranza che è rimasto a impantanare i lavori parlamentari si può avvertire anche con un altro parametro: la mancanza del numero legale. Una circostanza che - di media - si verificava nel passato 7 o 8 volte all'anno e che in questi ultimi dodici mesi è aumentata a dismisura (41 volte). È un dato di scorcio che in parte si riallaccia alla demotivazione di cui parlava Bianco e che in parte ha altre spiegazioni come fa notare Alborghetti. «Non penso che questa crisi sia creata dal voto palese. Penso che il voto palese abbia reso più evidente perché togliendo al singolo deputato quello che gli era rimasto come potere individuale ha indotto con portamenti nuovi e diversi che in mancanza della riforma rischiavano di essere degenerati. Se vogliamo che finiscano non sarà con le reprensioni ma con una buona riforma complessiva».

Cosa resta da fare? Logica vorrebbe che i regolamenti si cambiassero dopo le riforme istituzionali. «Ma - dice Alborghetti - per non fare un prima e un dopo è possibile lavorare fin d'ora su una riforma dei regolamenti in senso moderno. L'organizzazione per sessioni è un valido strumento. Non per far lavorare meno i parlamentari ma per rendere più alta l'efficienza del Parlamento e per fare in modo per esempio che i congressi dei partiti si svolgano quando il Parlamento è chiuso e non viceversa che il Parlamento si chiude quando ci sono i congressi dei partiti. Insomma il Parlamento deve essere la verna fondamentale che programma i suoi lavori e sulla base di questa programmazione l'attività politica si svolge. Questo si può già fare e so che la giunta per il regolamento e il presidente Nilde Iotti stanno lavorando nella consapevolezza che questo certo non risolve il problema della riforma».

CEPES PCI COMITATO REG LE SICILIANO

LA SICILIA: AUTONOMIA E STATO SOCIALE

Seminario sui materiali del Convegno promosso dal Centro Riforma dello Stato e dal CEPES su «Sicilia Mezzogiorno e Stato sociale»

Intervengono: Nicola Cipolla, Pietro Barcellona, Gianni Parisi, Adriana Laudani, Mario Arnone, Michele Figurelli, Vasco Giannotti, Cesare Crescimanno - Antonio Cantaro - Antonello Cracolici

Conclude: **PIETRO FOLENA**
Segretario Reg.le del Pci siciliano

30-31 ottobre 1989
Scuola CGIL Sicilia - S. Venerina (Catania)

Federico Ceratti Editore

Periodici per una cultura globale

Per sapere cosa leggere acquistare e programmare

il Catalogo Ragionato dei Periodici Italiani '89

La 5ª edizione di un'opera unica per completezza di dati. Fondamentale per le biblioteche, librerie, redazioni, operatori culturali, agenzie di pubblicità. L. 70.000

Curato da **la Rivisteria**

Per ordini e richieste: Federico Ceratti Editore
via XXV Aprile 11 - 20060 Vignate MI

L'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna

bandisce un concorso nazionale per esami per i seguenti posti:

N. 2 MAESTRI COLLABORATORI
aggiunti di Sala e Palcoscenico con obbligo delle luci e del Ballo - gruppo B

La domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 5.000, dovrà essere trasmessa a mezzo lettera raccomandata A.R. entro e non oltre il 30 novembre 1989 al seguente indirizzo: ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE - Ufficio Personale - Concorso Maestri Collaboratori - Largo Respighi 1, 40126 Bologna

Qualsiasi altra informazione, nonché copia del bando di concorso contenente l'indicazione dei requisiti necessari per l'ammissione al concorso stesso, potrà essere richiesta all'indirizzo di cui sopra, tel. 051/529851-529952

CGIL CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE
DIPARTIMENTO HANDICAP

Tavola rotonda su RAZZISMO e HANDICAP

Partecipano: F. Bertinotti, K. Von Holdt, C. Gilmore, A. Danna, A. Franceschini, R. Ruiz, A. Bevilacqua

Coordina: A. Guidi
Conclude: B. Trentin

Roma, 31 ottobre 1989 - ore 11,30
Corso d'Italia n. 25

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

Fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore)
A. Accornero S. Andriani
M. Merlino (coordinatore)

mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000
(estero L. 70.000)

documenti della società

Fondata nel 1955 da D. Bertoni
Jovine e L. Lombardo Radice

diretta da T. De Mauro
C. Bernardini A. Oliverio

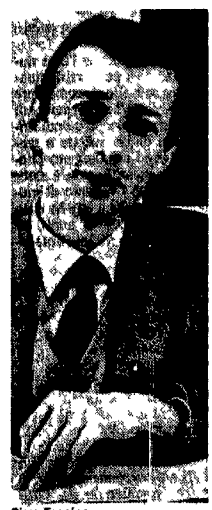
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 64.000)

critica marxista

Fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo

bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 59.000)

Riforma, dalla politica all'organizzazione



Dibattito intenso con alcuni interrogativi, alla conferenza d'organizzazione dei comunisti torinesi. La riforma del partito ha detto Piero Fassino della segreteria nazionale è un processo complesso ma già in atto che va portato avanti con determinazione, senza timore di «forzature». La mozione conclusiva dei lavori approvata a grandissima maggioranza (2 contrari e 10 astenuti su 500 delegati)

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Piero Fassino non mancherà di sottolineare nel suo discorso non c'è un nuovo corso politico senza nuovo corso organizzativo. Ma come deve organizzarsi un partito che vuol essere interpretato autentico del suo tempo capace di corrispondere alle domande di una società in trasformazione sempre più multiforme? Dalla discussione attorno a questo quesito aperta sabato dalla relazione di Claudio Stacchini emerge un consenso generale alla necessità della riforma. Sul modo di procedere invece le risposte non

responsabile del partito alla Fiat Mirafiori non ritiene corretto mettere altre strutture sullo stesso piano della sezione territoriale perché l'appartenenza a un dato territorio non è determinante rispetto al rapporto personale con l'ambiente o coi servizi. Maria Grazia Sestero apprezza che la riforma abbia riconosciuto con le quote la «presenza» delle donne ma non vede ancora affermato il riconoscimento del valore della soggettività femminile.

Gianni Favaro del Comitato centrale che si riconosce nelle posizioni di Cossutta è molto critico la riforma per metter gambe dovrebbe essere legata a «una linea credibile» che a suo parere non c'è perché le distanze da chi ipotizza l'uscita dal partito «perché nel Pci c'è la possibilità di discutere e portare avanti gli interessi dei lavoratori». E la sala accoglie questa sua affermazione con un applauso. Consente sulle linee della

riforma Giuseppe Borgogno che individua nella nascente sezione sull'informazione uno strumento per affrontare quello che definisce «un grande problema della democrazia a Torino». Luciano Bonet dell'Istituto Gramsci valorizza la possibilità di passare «dalla democrazia come partecipazione a regole di decisione operativa». Per Fabrizio Morri e Rocco Larza della segreteria bisogna accelerare i tempi della riforma che incontra più difficoltà delle idee del «nuovo corso». E Magda Negri afferma che il «nuovo Pci crescerà anche in relazione ai nuovi assetti istituzionali. Il delegato Monteferran della Barriera di Milano chiede però che sia superata una «debolezza teorica» qual è la distinzione tra partito di massa e partito di opinione?

La riorganizzazione del partito a Torino dice Fassino si colloca pienamente dentro il processo di riforma che è iniziato al 18º Congresso con la dozione del nuovo statuto che

ha scelto il voto segreto come modo per selezionare ed eleggere i dirigenti e ridefinisce l'identità del Pci come partito degli iscritti e degli elettori dei cittadini e della società civile. In questi mesi il processo di riforma è andato avanti introducendo via via nella nostra organizzazione innovazioni e sperimentazioni che stanno disegnando il profilo del Pci come moderno partito di massa e di opinione socialista e riformatore. Un partito cioè che «vuol essere di massa in modo moderno aprendosi alla società civile dandosi strutture molto più elastiche e flessibili superando forme troppo rigide che rischiano di non riuscire a rappresentare la complessità sociale e culturale dell'Italia di oggi». E nello stesso tempo un partito che al carattere di massa unisce la capacità di fare opinione cioè di trasmettere in tempo reale messaggi chiari e incidere ogni giorno tempestivamente nel fornarsi dei sensi co-

muni e dei grandi orientamenti culturali e politici che segnano la società. Partito degli iscritti e degli elettori significa che nella nostra politica vogliamo tener conto dell'enorme patrimonio di cultura e di intelligenza che va al di là del corpo organizzato del partito.

La riforma è un processo non facile che può determinare anche l'emergere di contraddizioni. Ma bisogna realizzarla sapendo che non ci si può fermare a un modello di organizzazione che non si aprirà al nuovo della società civile. Non si tratta come qualcuno potrebbe credere di cambiare casacca (l'allusione è ad una polemica dichiarazione dell'ex assessore Gianni Dolino). «Si tratta invece - ha detto ancora Fassino - di una riforma profonda con cui il Pci vuol aggiornare la propria cultura e la propria organizzazione per essere capace di rispondere alle domande e bisogni i diritti della Italia dei nostri giorni».